

Dossier – I venti anni di “Studi sulla Formazione”

Per l’identità della rivista “Studi sulla Formazione”

DANIELA SARSINI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli studi di Firenze

Corresponding author: daniela.sarsini@unifi.it

Abstract. The journal “Studi sulla Formazione” has proposed since 1998 and proposes nowadays to tackle recurrent and emerging questions of pedagogy: the review aims to dialogue with all the educational sciences adoption a critical look to show the complexity and topicality of pedagogy.

Keywords. journal, pedagogy, education, educational sciences, criticism

1. La casa editrice Le Lettere inizia nel 1998 la pubblicazione della rivista *Studi sulla formazione* e la continuerà fino al 2000. Il primo numero, doppio, presenta l’identità di questa nuova rivista che come precisa il fondatore, prof. Franco Cambi, nella presentazione ha carattere prevalentemente accademico rivolta a sondare le numerose articolazioni della pedagogia, partendo da quella storico/teorica/filosofica per approdare alle molte prassi educative e per dare voce alle specializzazioni e alle a quelle ricerche che fanno della pedagogia un sapere cardine della nostra cultura e della formazione umana.

La rivista ha mantenuto con regolarità una cadenza semestrale, attenendosi all’iniziale suddivisione in numeri monografici e numeri miscelanei, come in questo primo numero che accoglie una serie di saggi di riflessione critica sul versante plurale della pedagogia, intesa in senso formativo, filosofico, storico e politico. Ne sono un esempio le parti dedicate al dibattito sul rapporto tra filosofia dell’educazione e pedagogia sviluppate da Cambi, Massa, Granese, Nanni, Colicchi, Fadda, Flores d’Arcais, Mollo, Serafini e Xodo Cegolon.

Il secondo anno della rivista, cioè il 1999, vede la pubblicazione di due numeri monografici dedicati sia all’educazione *alla cittadinanza*, che agli *Aspetti della ricerca storico-pedagogica in Italia oggi*. Entrambi i numeri accolgono, anche, una fascia di interventi su tematiche fra loro diverse ma accomunate dalla stesso rigore scientifico, teorico e metodologico. Ne sono un esempio i saggi sull’empatia, sul profetismo nella formazione, sulla marginalità, sull’europeismo e sul soggetto postmoderno.

I numeri del terzo anno, cioè il 2000, sono così suddivisi: il primo è costituito da articoli che affrontano da prospettive diverse la complessità e la ricchezza del sapere pedagogico soffermandosi ora *sulle funzioni e la struttura della forma-saggio*, ora su *Calvino e Rodari*, ora sull’*autobiografia* e sull’*amicizia*; il secondo numero accoglie il dos-

sier monografico su *L'università italiana del XXI secolo: strutture innovative e area della formazione*, scandito in una parte più generale che affronta le innovazioni didattiche e metodologiche a livello italiano e europeo, e in una parte più specifica relativa alla *Classe XVIII e ai suoi problemi*.

Di notevole interesse sono poi nel primo numero le interviste dedicate a Derrida, che inaugurano anche una nuova area di riflessione della rivista, riservata ai Documenti, che va ad arricchire il nutrito *parterre* della rivista accanto alle sezioni dedicate ai Saggi, alle Ricerche, ai Dibattiti, agli Interventi e alle Recensioni.

Dall'anno 2001, fino al 2007, la rivista viene pubblicata dalla casa editrice Gedit, il cui primo numero monografico è dedicato all'*Immaginario giovanile e coscienza di sé*, di straordinario interesse sia perché indaga uno dei miti principali della postmodernità, il mito cioè della giovinezza, sia perché affronta uno dei temi più inquietanti e centrali della società contemporanea. Il dossier monografico, infatti, si addentra nell'analisi del doppio versante antropologico della condizione giovanile, quello interiore, rivolto alla formazione di sé, e quello socio/culturale, riferito alle forme istituzionali e consumistiche. Lo stesso numero si arricchisce con una serie di richiami ad autori e a problemi, presenti nell'Osservatorio, che pur appartenendo al passato pedagogico, sono necessari per comprenderne il presente.

Il numero due dello stesso anno è dedicato a *Raffaele Laporta: un pedagogista laico*, uno dei massimi esponenti della pedagogia italiana del '900 che, come precisa Franco Cambi nell'editoriale, richiama le istanze della pedagogia laica e scientifica ovvero i valori della libertà, dello spirito critico e dell'etica civile.

Nella parte dedicata ai Documenti, inoltre, sono pubblicate le considerazioni di Putnam sul pragmatismo.

Dal 2008 ad oggi la rivista esce pubblicata dalla FUP (Firenze University Press) con una nuova veste editoriale e con una diffusione sia in rete che cartacea e si qualifica maggiormente per la sua dimensione internazionale che la rendono una delle pubblicazioni più lette e consultate a livello planetario sia per la sua alta qualità scientifica e di ricerca (viene classificata dalla normativa ANVUR in classe A) che per la capacità di confrontarsi con i temi/problemi più emblematici della contemporaneità, come nei due numeri dell'undicesimo anno (2008) che si misurano con due eventi simbolo come la presidenza Obama e il caso Englaro.

Per venire ad anni più recenti: nel corso dell'anno 2016 sono stati affrontati numerosi temi di epistemologia pedagogica, di pratiche di *cura sui*, di *storytelling* e problematiche relative alla condizione giovanile. Sono stati oggetto di riflessione costante nella rivista la storia del Medioevo e l'età contemporanea, la prospettiva politica – con articoli sulla democrazia, il pacifismo, l'emigrazione/l'intercultura, l'educazione ambientale, l'apprendimento *long-life* e la formazione sia sul versante italiano che su quello tedesco della *Bildung*. E altri ancora.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle questioni didattiche con saggi sulla metodologia del curriculum, sul digitale, sulla disabilità e sull'omofobia a scuola. La letteratura per l'infanzia e la pedagogia dello sport sono stati più volte presenti nei numeri della rivista così come è stato dato particolare risalto a autori classici come Leopardi, Arendt, Montessori, Marrou, o colleghi come Fanny Giambalvo: quest'ultima ricordata dopo la sua scomparsa avvenuta nell'ottobre 2015.

2. Questa è un po' l'identità della rivista, di forma e di contenuti. Seguendo uno schema via via ripetuto con poche varianti e proprio per dare un'immagine ampia e organica della ricerca in pedagogia vista sul suo versante più fondamentale, quello teorico-storico, ma anche metodologico e tematico.

Per seguire l'articolazione in dettaglio dei numeri delle varie annate si rimanda agli indici posti nell'*incipit* del presente numero.

Vale però la pena di guardare più da vicino tre aspetti che nella rivista fanno "base" e "problema" al tempo stesso: danno i fondamenti ma secondo soluzioni aperte.

1) Questo è avvenuto nella filosofia dell'educazione che più e più volte e secondo vari aspetti ha un'immagine attuale di tale frontiera educativa incrociando diverse posizioni articolate e tradizioni temporali (da Dewey a Morin: 2002 e 2007), tanto per esemplificare. Tenendo però al centro il modello della pedagogia critica, paradigma ormai internazionale e che esige di essere via via meglio compreso, definito e applicato. E qui ciò è avvenuto, ora in modo più esplicito, ora in quello più implicito, ma sistematico e costante, contribuendo ad affinare tale paradigma – modello.

2) Anche la ricerca storica in pedagogia, oggi resasi sempre più plurale e articolata e differenziata è stata e stata più e più volte "radiografata" e fissata proprio nella sua ricchezza e problematicità, affrontando temi e metodi e delineandone un'immagine, anche qui, ricca e complessa ma anche riconsegnandola come una prospettiva cognitiva e culturale, centrale per fare- pedagogia (e educazione). Si vedano i numeri del 1999, del 2004, del 2005 etc.

3) Poi i molteplici temi emergenti oggi nella ricerca educativa hanno avuto una rilettura critica e problematica in funzione di un inserimento riflessivo nella elaborazione di prospettive educative. E basta seguire gli indici anno per anno per cogliere questo impegno costante e aperto sviluppato (va ripetuto) sotto l'egida di una "pedagogia critica". Solo un caso: la discussione sulle neuroscienze presenti nel numero uno del 2011, che riprende un seminario fiorentino, nato proprio dalle opposte opinioni e posizioni su questo tema più volte emerse già dentro gli incontri del Dipartimento fiorentino e non solo lì. E poi qui ripensato in modo più organico. Insieme si sono sviluppati, nell'*Osservatorio*, in particolare, riflessioni molto veloci ma dense su temi oggi "sul campo" in pedagogia affrontati sempre criticamente e su cui si sollecita una riflessione più attenta e organica. L'idea di ricerca che la rivista indica e sostiene è quella di un dialogo aperto con tutte le Scienze umane, ma sempre riportata, secondo il modello deweyano, nella realtà educativa, rileggendo lì e criticamente e i fini e i mezzi. Un'idea che in queste pagine circola con forza e ha una funzione regolativa.

Il lavoro svolto da "Studi sulla formazione" è stato ed è, quindi, ricco, articolato e critico: ciò fa della rivista stessa una platea di riflessioni che attraversano tutto il *corpus* della pedagogia, consegnandocelo meglio illuminato e nella sua *complessità* e nella sua pregnante *attualità*, sia cognitiva sia etico-politica, ma soprattutto formativa. Un lavoro di cui si può essere orgogliosi, pur con tutti i limiti, i vuoti, le debolezze che inevitabilmente, ho presentato e contiene nell'oggi e nel domani.